

# Davide contro Golia, **Newton Compton** e la crisi



## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

**PER NIELSEN BOOKSCAN NELLA SETTIMANA TRA IL 3 E IL 9 MARZO OCCUPAVANO IL SETTIMO E IL NONO POSTO IN TOP TEN.** Per Eurisko la settimana successiva «tutti» i primi sei posti. Parliamo dei classici della neonata collana «Live» **Newton Compton**, prezzo euro 0,99. Sono i discendenti dei Millelire con cui Stampa Alternativa negli anni Ottanta vinse un Compasso d'oro. Già allora imitati dal marchio di Avanzini con i Centopagine a mille lire: in 10 anni, dicono, 60 milioni di copie vendute. E appunto questi titoli dell'era dell'euro riprendono quegli antesignani: formato standard di 128 pagine e testi classici fuori diritti, Seneca e Freud. Ma nel frattempo è successo altro: **Newton Compton** negli ultimi due anni si è imposta come il marchio che riesce a guadagnare non nonostante ma «grazie» alla crisi. Perché dal 1969, anno di nascita, è stata l'editrice di riferimento per lettori squattrinati, con i libroni a basso prezzo, rilegature sommarie e traduzioni opinabili, ma anche con l'opera di poeti (Tagore, Hikmet...) che trovavi solo lì. Ora, **Newton Compton** sta allevando, anche, una generazione di bestselleristi nostrani. E quindi in top ten a 0,99 troviamo anche Marcello Simoni - il «Dan Brown» trentottenne di Comacchio, archeologo-bibliotecario - con *I sotterranei della cattedrale*. E Andrea Frediani con *Il tiranno di Roma*. D'altronde i due lati deboli della casa editrice di via Panama - rilegature e traduzioni - sono stati oggetto di notevoli miglioramenti. E insomma, i detrattori del

marchio oggi hanno meno argomenti da usare. Certo, il rosa che **Newton Compton** propone è spesso sciatto e ripetitivo. E chi legge l'infinita serie dei «Tiffany» è più facile che poi opti per una soap opera piuttosto che per un libro «vero». Ma anche qui loro dicono: «Abbiamo resuscitato il romanzo femminile che sembrava morto». Hanno torto? O hanno ragione?

*spalieri@tin.it*

